

# A massaggiar codini



“Per mille tomini!” – disse il topolino, rifiatando dopo il gran spavento. Aveva appena rischiato di finire sotto un camioncino che trasportava formaggi. Pensare che era il primo giorno che usciva da solo! “Ormai è tempo che tu vada a esplorare il mondo da solo” aveva detto il papà subito seguito dalla mamma che aveva detto “Per oggi starai vicino casa, però”.

Il papà e la mamma gli avevano ricordato che i pericoli iniziano da appena fuori la comoda tana in cui viveva. Però il topolino, distratto dalle mille cose che si potevano incontrare, se ne era dimenticato e aveva rischiato grosso. Ora si guardava intorno, fermo in un angolino sicuro del marciapiede.

1



I bidoni della spazzatura stavano tutti insieme in un punto, promettendo un mare di leccornie a colpo d'occhio. Ma oggi il tempo non sarebbe bastato che per un veloce giretto di esplorazione. Peccato, ma sperava comunque che i bidoni sarebbero rimasti lì ancora per un po', almeno fino a quando fosse diventato un po' più grande per fare dei giri più lunghi.

C'erano poi muri - di cui non si vedeva la fine - con tante finestre e solo in alto in alto una striscia di luce; e vetrine di tutti i tipi. Le più colorate erano quelle della frutta e della verdura, con le cassette degli ortaggi e dei frutti messi a scacchi come la coperta di lana a quadri della nonna.

3

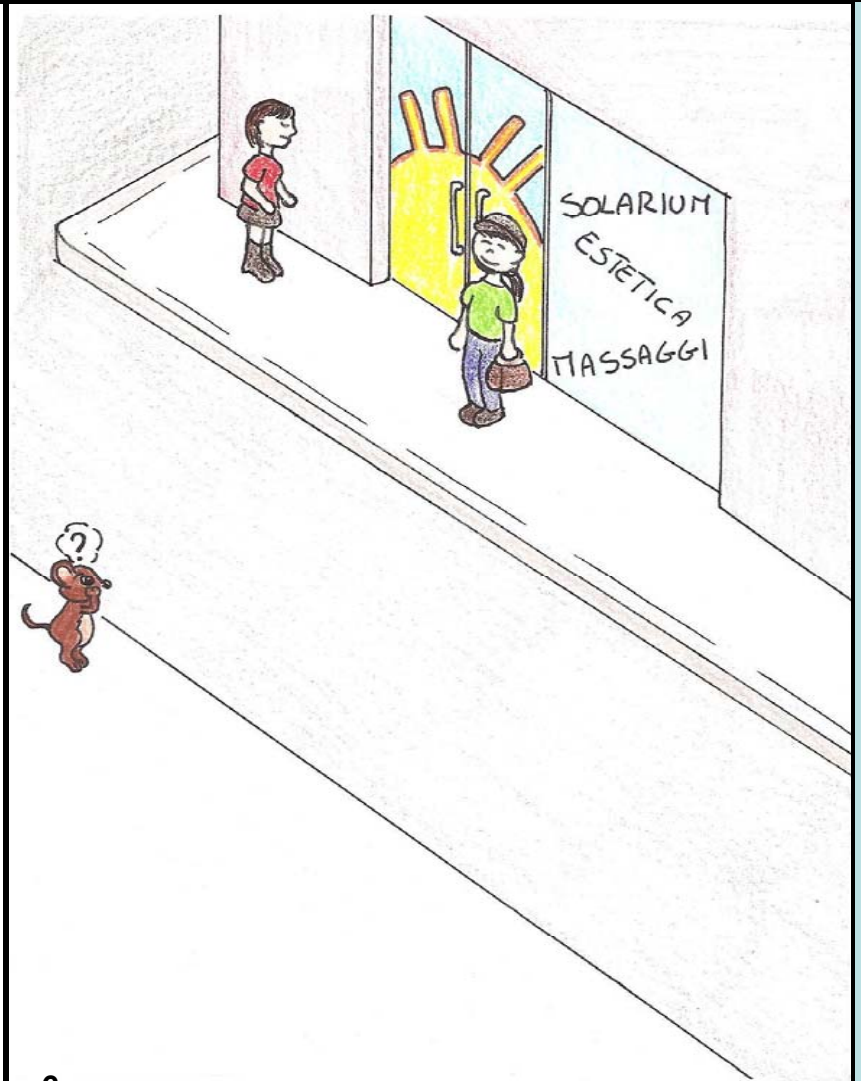
E la gente! Il topolino non aveva mai pensato di vedere così tanta gente, tutta indaffarata con i propri pensieri e le proprie faccende da sbrigare. Doveva stare molto attento a non farsi vedere. Il papà gli aveva raccontato di quando per sbaglio si era trovato allo scoperto in mezzo a tanta gente: era scoppiato un putiferio, con tanti piedi che si muovevano come impazziti e lui che aveva rischiato di finire travolto. Meno male era riuscito a scampare per raccontarla, con tutti i tipici particolari che rendevano le storie di papà un concentrato di emozioni.



4

Appena riprese un po' di fiato e il cuore smise di andare all'impazzata, il topolino si mosse per continuare il suo giretto. Dopo un po' che trotterellava cauto all'insaputa degli umani, arrivò in una piccola via dove i passanti si dirigevano tutti verso una porta giallo sole, vicina ad una vetrina illuminata a giorno con scritte e numeri di ogni colore. C'era anche qualcuno che usciva da quella porta. Il topolino notò stupito che chi usciva non aveva nulla tra le mani, ma era bello raggiante con il sorriso sulle labbra mentre quelli che stavano per entrare avevano tutti l'aspetto un po' stanco. Il topolino fu subito attirato da quello strano posto dove sembrava accadere qualcosa di bello. Decise che doveva entrarci.

5



6

Quindi scelse un passante che si stava chiaramente dirigendo verso la porta. Con cautela lo seguì, decississimo ad entrare sgusciandogli tra i piedi. Era un po' rischioso, ma il topolino fu rinfrancato dal fatto che appena la porta si aprì dentro sembrava esserci abbastanza buio. Non ebbe il tempo di pensare troppo però, altrimenti la porta si sarebbe richiusa. Appena al passante mancò solo una gamba per essere entrato tutto nella porta, il topolino spiccò un balzo e fu subito dentro. Il buio lo avvolse, rispetto alla luce del giorno che c'era fuori, ma trovò subito un gran vaso con una pianta esotica e ci si nascose dietro.

Guardando da lì poteva vedere un corridoio verso cui i passanti si dirigevano entrando infine in una delle tante porte che vi si trovavano. Guardando ancora meglio, era proprio da quelle porte che le persone uscivano con dei gran sorrisoni. Era molto vicino a scoprire che cosa poteva cambiare così tanto l'umore di una persona. Forse dietro quelle porte regalavano la felicità!

Pensava che se fosse tornato a casa con un bel sacco di felicità, papà e mamma sarebbero stati contentissimi di lui e gli avrebbero permesso dei giri ancor più lunghi già dal giorno seguente.

Quindi ormai sapeva cosa doveva fare: entrare in una di quelle porte!

Sfruttando il buio, si avvicinò ad un altro passante ed entrò insieme a lui.

Dentro c'era una luce ancor più strana del semi-buio del corridoio. Era una luce tra il viola e il blu e c'era pure una musica in sottofondo. Il passante andò dietro un separè e dopo un po' - cosa ancora più strana della luce lì dentro - riapparve con indosso solo un asciugamano intorno alla vita. Al centro della stanza una cosa che era come un letto ma che si sarebbe potuto chiamare lettino, per quanto era piccolo. Il passante vi si adagiò sopra e ci stava giusto giusto.

Il topolino era immerso nell'atmosfera di pace creata dalla luce e dalla musica ma ad un certo punto ebbe un soprassalto. Una porta, oltre il lettino e il buio della stanza, si aprì e ne entrò una seconda persona che iniziò a massaggiare il passante sul lettino. E fu così che iniziò a capire che la felicità non si regalava a sacchi, ma con i massaggi.

9



Quante emozioni oggi, il suo primo giorno in giro da solo! Dopo un'altra avventura per uscire da quel luogo strano, il topolino si trovò nella luce accecante della strada.

10

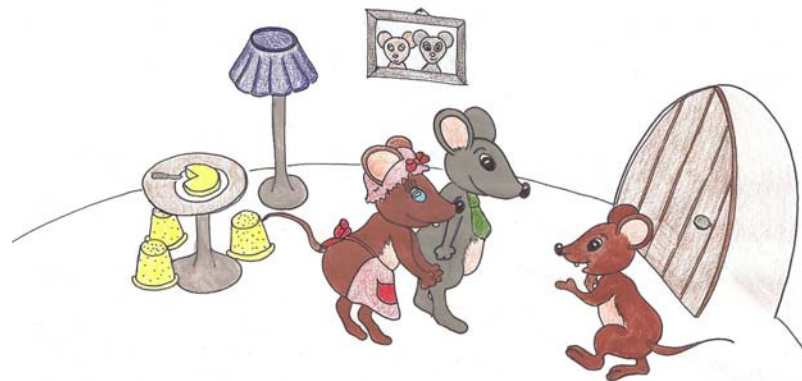
Ormai non gli interessava più nulla di ogni altra cosa che stava intorno: per quel giorno aveva imparato una cosa e doveva dirla al papà e la mamma, che avrebbero apprezzato sicuramente. Ben presto, ma con molta attenzione alle strade, fu a casa.

Quando arrivò nella tana, la mamma e il papà lo accolsero con gioia.

“Allora, topoletto, come è andata oggi? Hai trovato qualcosa di interessante da portare a casa?” – chiese la mamma.

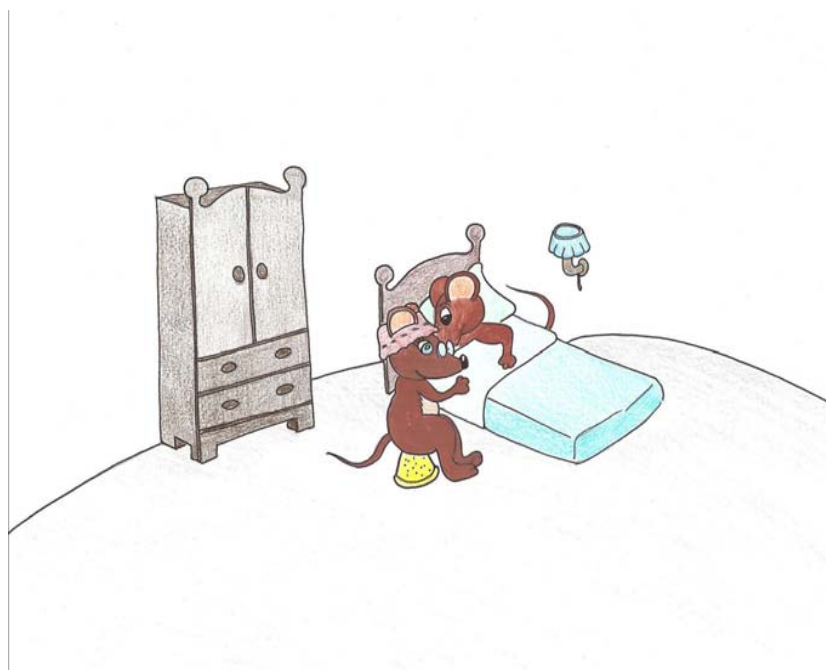
“Sì!” – rispose il topolino tutto orgoglioso alzando le mani al cielo mentre il papà inarcò le sopracciglia dubbioso.

“Ma non hai nulla nelle tue mani! Cosa hai trovato, allora?” – chiese il papà e il topolino rispose subito: “Quello che ho trovato ce l’ho qui nelle mie mani. Vi ho portato la felicità!”



Papà e mamma fecero grandi occhi, proprio non riuscivano a capire che cosa fosse successo al loro piccoletto, temevano che avesse preso un grande spavento e che parlasse a vanvera per quello. Ma il topolino, sicuro di sé, fece stendere la mamma sul tappeto di paglia che avevano per letto e iniziò a farle dei massaggi. La mamma apprezzò molto la cosa: era proprio vero che si sentiva molto felice mentre il suo piccolo la massaggiava! E mentre stava massaggiando per bene, il topolino scoprì che poteva inventare qualcosa di nuovo che non aveva visto fare agli umani: il massaggio del codino. Un massaggio che – a detta di mamma e papà – rende felici più di ogni altra cosa.

Fu così che quel giorno il topolino fu premiato con un dolce speciale e con un massaggio al codino prima di addormentarsi.





## **Come costruire il libretto**

Ritagliate le pagine del libro (comprese di strisce azzurre) e piegatele in due.

Incollate la parte interna di ogni foglio, ad eccezione della copertina.

Vi troverete con 7 fogli scritti fronte e retro + la copertina.

Ordinate i fogli seguendo il numero delle pagine.

Inserite le pagine ripiegate all'interno della copertina. Le strisce azzurre si dovranno trovare sulla sinistra.

Graffetate tutte le pagine e la copertina insieme. Le strisce azzurre rimarranno nascoste tra le pieghe della copertina.

Il vostro libretto è pronto per essere letto!